

# DON GIOVANNI ZORZOLI:

*“Il macellaio di Dio”*

Padre Pio lo preparò e accompagnò nella sua missione di presbitero ed esorcista

di FRANCESCO BOSCO

Giovanni nasce a Casoni dei Peri, vicino Mortara (Pavia), il 13 settembre 1927 da Camillo e Giuseppina Zorzoli. È un bambino dotato di una grande sensibilità e di viva intelligenza. Già da piccolo ama lo studio della natura, della musica e della pittura. Si iscrive al liceo classico a Pavia e frequenta il

ginnasio. Dopo la guerra prosegue gli studi, come privatista allo Scientifico di Mortara. Dopo la maturità Giovanni sceglie il sacerdozio e frequenta il Seminario di Vigevano, ma la sua ipersensibilità lo fa cadere in un esaurimento nervoso, pertanto viene rimandato a casa per curarsi. Il parroco del

paese lo segue con affetto. Incontra a Roma don Felice Cappello (oggi Servo di Dio), che lo incita a proseguire gli studi sacerdotali. Ritorna in Seminario, ma i superiori non convinti della sua vocazione lo sottopongono all'Università Cattolica, da padre Agostino Gemelli, a dei test psico-attitudinali.

Padre Gemelli lo dichiara non idoneo alla vita sacerdotale. Il suo responso fa emergere scarsa socializzazione, poca inclinazione agli studi sacri. Giovanni cade in un altro esaurimento. Madre Anna Bandi, co-fondatrice delle Suore dell'Immacolata *Regina Pacis* che già lo aveva aiutato spiritualmente ed economicamente dopo che era stato rimandato a casa, lo

invia a Portovenere, dove le suore lo coinvolgono nei piccoli compiti dell'apostolato, facilitando la sua guarigione. Giovanni torna in seminario e, su consiglio del vescovo Mons. Barbero, si affida a un medico di Mortara, che risolve l'esaurimento con una cura adeguata. È in seminario quando conoscendo la fama di Padre Pio da Pietrelcina gli scrive per af-

fidargli la sua vocazione. Da San Giovanni Rotondo arriva la risposta: «Padre Pio la raccomanda nelle sue preghiere e si ricorda di lei». Finalmente viene ordinato sacerdote a Ottobiano (Pavia) il 26 giugno 1955. Nel 1956 viene inviato al Santuario Madonna di Pompei in Vigevano, qui fino al 1960 è anche vicario della Parrocchia San Giuseppe. Nel 1961 è economo spirituale a Garbana. L'anno successivo è ad Alagna Lomellina. In questo periodo incontra Padre Pio. «È stato fondamentale nella mia vita l'incontro con Padre Pio» ricorda durante una conferenza. Con un amico di Vigevano decide di andare a San Giovanni Rotondo. Il 27 novembre 1961 partecipa alla Messa del cappuccino di Pietrelcina: «Una data che non ho mai dimenticato nella mia vita». Nella sacrestia antica si prepara alla confessione. Ogni sette laici passa un prete. Si inginocchia comincia a confessare i suoi peccati e Padre Pio lo interrompe: «Parla più forte». Don Giovanni ricorderà quella confessione come la più «perfetta, dolorosa e meticolosa della sua vita». A ogni peccato che don Giovanni confessa Padre Pio annuisce e per ben quattro volte gli dice: «Che vuoi fare? Il macellaio di Dio?». Poi il prete termina: «Padre ho finito» e il cappuccino gli urla: «Vattene, non ti assolvo». «Padre vengo da lontano – gli dice don Giovanni – non mi da neanche una benedizione?». Padre Pio lo benedice e poi aggiunge: «Vai a fare gli esercizi spirituali e poi torna. Nella mia testa – racconta don Giovanni – mi ri-



# LUCI SU PADRE PIO

VOCEDIPADREPIO

petevo: non mi vedrai mai più». Don Giovanni tiene gli esercizi spirituali ma non torna a San Giovanni Rotondo perché provato dalla durezza del momento. Sembrerebbe la fine del rapporto con Padre Pio ma in realtà è solo l'inizio. Dopo sette anni da quell'incontro Padre Pio muore. Intanto il sacerdote di Mortara dal 1962 al 1964 è vicario della Parrocchia di San Michele a Lomello. Continuamente si interroga spesso sulle parole di Padre Pio. Nel 1975 don Giovanni inizia la sua esperienza di esorcista nella diocesi di Vigevano. Passano gli anni e un amico, nel 1979, lo convince a scendere a San Giovanni Rotondo. Nella cripta di Santa Maria delle Grazie avviene la "riconciliazione" con lo stigmatizzato del Gargano, attraverso locuzioni interiori. Il santo Cappuccino gli assicura il suo bene e la sua protezione per sempre. E come per il frate di Pietrelcina, don

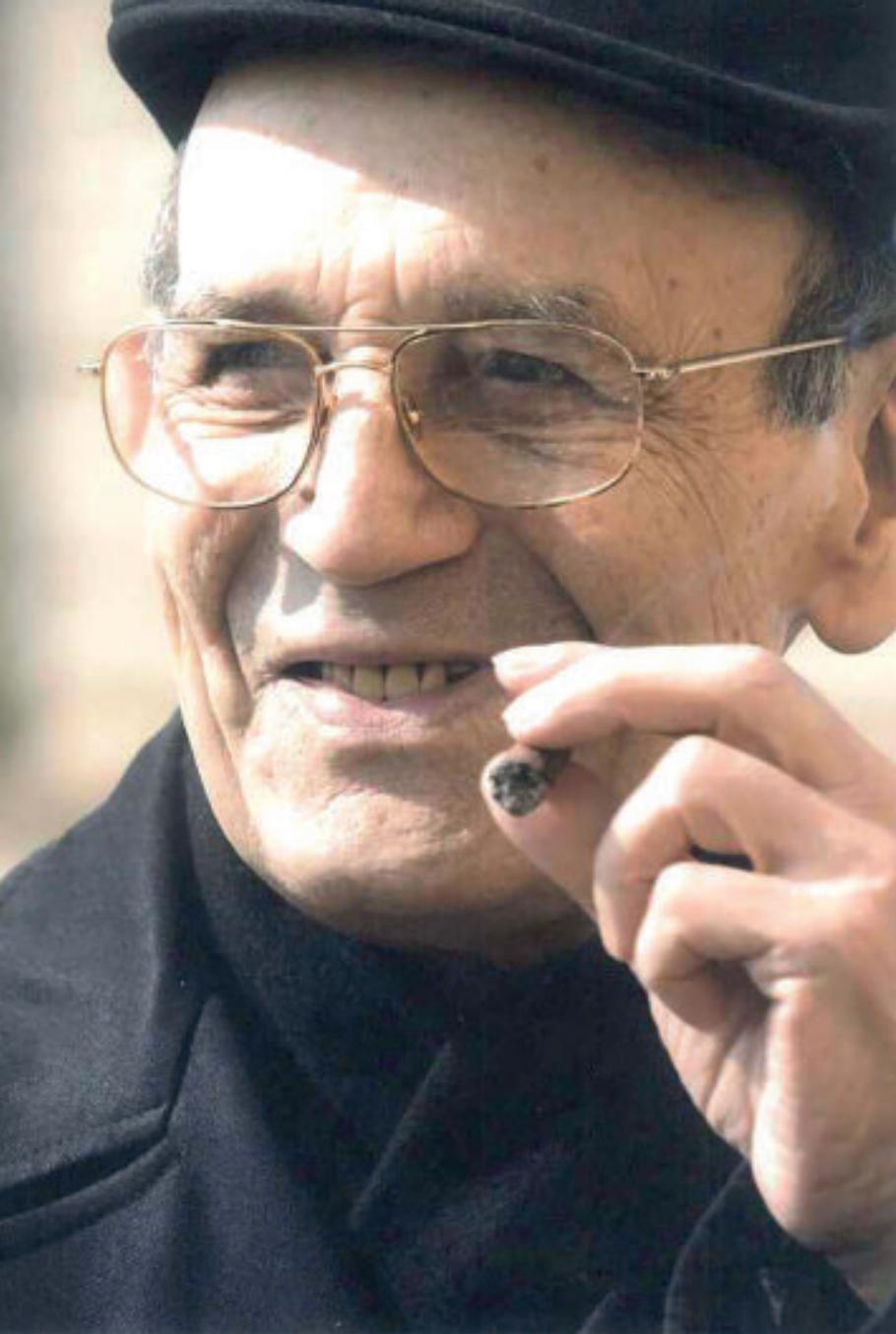
Giovanni riceve da Dio alcuni doni mistici che lo aiutano nel suo apostolato, tra cui il dono dell'introspezione dei cuori e della profezia. Numerose persone giungono da lui da tutt'Italia e dall'estero, spesso con casi molto difficili: «Questo è un mestiere come un altro - dice con il consueto sorriso sulle labbra - non bastano le intui-

zioni, ma è necessaria la pratica perché combattere il demone è una vocazione nella vocazione. Ma non tutti sono davvero posseduti: a volte basta un medico». Padre Pio, il Beato Francesco Pianzola e la Madonna lo accompagnano negli esorcismi: «Apparentemente fa tutto l'esorcista, ma dietro c'è l'intercessione degli

*Grazie, Padre; solo adesso ti dico  
grazie, dal più profondo del cuore.  
Grazie per quell'umiliazione, che  
mi ha puttato la tua forte a-  
nucidia, la tua anucidia anche  
assai assai dolce. Grazie per quei  
diavolacci che ho macellato, per  
conto di Dio, con l'aiuto della  
Madonna, e tuo.*

FOTO IN ALTO:  
PAGINA DEL DIARIO  
IN CUI  
DON GIOVANNI  
SCRIVE  
DI PADRE PIO





angeli e dei santi». In un suo diario appunterà: «Grazie Padre, solo adesso ti dico grazie dal più profondo del cuore. Grazie per quell'umiliazione che mi ha fruttato la tua forte amicizia, la tua amicizia anche assai, assai dolce. Grazie per quei diavolacci che ho macellato per conto di Dio con l'aiuto della Madonna e tuo». Attraverso quell'espressione "il macellaio di Dio" don Giovanni comprende, alla luce dell'esperienza di esorcista, che lui è «un macellaio al servizio di Dio» per macellare il demo-

nio, che in uno dei suoi esorcismi gli dirà: «Tu sei qui per macellarmi e il tuo coltello è la croce». Dal 1964 al 1984 è vicario presso la Parrocchia di San Lorenzo a Mortara, dal 1984 al 2015 (anno della sua morte) è destinato alla Parrocchia di Santa Croce sempre a Mortara. Non vuole mai essere parroco, per umiltà. Nel 2000 arriva la nomina ufficiale a Esorcista Diocesano da parte di Mons. Claudio Baggini. Nel 2001 la città di Mortara attraverso il suo sindaco gli conferisce la "medaglia d'oro". Nel 2007 il

vescovo Baggini gli conferisce la nomina a Canonico onorario della *Basilica di San Lorenzo* a Mortara. Per molto tempo è assistente spirituale degli Scout, formando diverse generazioni di ragazzi. Insegnante nelle scuole medie di Mortara, accanito lettore, amante e grande conoscitore della musica classica, attratto dalla pittura e da ogni tipo di creazione artistica, è autore di disegni a matita e carboncino, dipinti a olio, acquerello, tempera e sculture, soprattutto di caricature di musicisti, filosofi, scienziati e letterati. La sua passione per l'arte e soprattutto per la musica lo porta in contatto anche con i grandi intellettuali del suo tempo e con illustri musicisti. Ha sempre dato la sua generosa disponibilità per raccolte fondi a scopo benefico, prestandosi volentieri a recitare in commedie dialettali, sempre con dedizione e grande preparazione. Muore a Mortara l'11 ottobre 2015, lasciando un grande vuoto all'interno della comunità, dopo aver formato generazioni di giovani, credenti e non credenti.

Il sito web [dongiovannizorzoli.it](http://dongiovannizorzoli.it) si occupa della figura del sacerdote di Mortara che nel 2020 gli ha dedicato un convegno di studi dal titolo: "Che bellezza don Giovanni!".

© Riproduzione Riservata